



DOC CIMEA 07/24



DOC CIMEA 142

Riconoscimento accademico dei titoli di studio: procedure, dati e sfide nelle istituzioni della formazione superiore in Italia

Luglio 2024

© CIMEA 2024

Tutti i diritti sui contenuti dei DOC CIMEA sono di proprietà di Associazione CIMEA. È consentita la riproduzione o l'utilizzo dei contenuti nei documenti pubblicati per scopi non commerciali, previa autorizzazione scritta da parte di CIMEA e con citazione esplicita della fonte.



Questo studio è stato realizzato nell'ambito del corso di perfezionamento per Credential Evaluator (III edizione), sviluppato da CIMEA, in collaborazione con l'Università Europea di Roma (UER) e l'Associazione Professionale Italiana dei Credential Evaluator (APICE).

Si ringraziano i partecipanti al corso, che hanno contribuito allo studio fornendo i dati analizzati partecipando alla loro elaborazione e interpretazione, provenienti dalle seguenti Università italiane:

Libera Università di Bolzano; Luiss Business School S.P.A.; NABA – Nuova Accademia de Belle Arti; Domus Academy; Politecnico di Milano; Sapienza Università di Roma; Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”; Università degli Studi di Brescia; Università degli Studi di Cagliari; Università degli Studi di Milano Bicocca; Università degli Studi di Perugia; Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”; Università degli Studi di Torino; Università del Piemonte Orientale; Università degli Studi di Camerino; Università degli Studi di Macerata; Università degli Studi di Pavia; Università degli Studi di Trento; Università Europea di Roma; Università per Stranieri di Siena; Università Vita-Salute San Raffaele; Università degli Studi di Siena; Università degli Studi di Ferrara.

Hanno contribuito all'elaborazione del questionario e alla supervisione del documento:

Aniello Merone *

Luca Lantero **

Chiara Finocchietti**

Elisa Petrucci***

Francesca Villa **

Hanno contribuito all'analisi dei dati e alla stesura del documento:

Giacinta Ratto Vaquer **

Marianna Tardioli**

Matteo Testa**

Inara Ubal**

* Università Europea di Roma

**CIMEA



INDICE

GRAFICO	1
TABELLE.....	2
SINTESI.....	3
RACCOLTA DATI E OBIETTIVI DELL'ANALISI	5
PARTE I: PROCEDURE DI RICONOSCIMENTO	7
<i>Gestione delle procedure di riconoscimento.....</i>	<i>7</i>
<i>Contributo amministrativo per le procedure di valutazione.....</i>	<i>9</i>
PARTE II: CANDIDATURE	12
<i>Candidature ricevute per l'accesso ai corsi ordinamentali.....</i>	<i>12</i>
<i>Provenienza geografica dei titoli</i>	<i>13</i>
PARTE III: IMMATRICOLAZIONI.....	15
<i>Provenienza geografica dei titoli</i>	<i>16</i>
PARTE IV: COMPARAZIONE TRA CANDIDATURE E IMMATRICOLAZIONI.....	18
<i>Motivazioni del diniego al riconoscimento.....</i>	<i>19</i>
PARTE V: RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI RIFUGIATI ANCHE IN CASO DI ASSENZA DI DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA	21
<i>Richieste di riconoscimento per i titolari di protezione temporanea.....</i>	<i>24</i>
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	25



GRAFICO

Grafico 1 - Esistenza di una procedura definita per le pratiche di riconoscimento	7
Grafico 2 - Unità/dipartimento in carico delle procedure di riconoscimento	8
Grafico 3 - Dati forniti a livello di intera istituzione o dipartimento/ufficio	8
Grafico 4 - Accesso ai dati sul riconoscimento all'interno dell'istituzione: aree di criticità.....	9
Grafico 5 - Contributo amministrativo per valutazione dei titoli esteri per l'immatricolazione	10
Grafico 6 - Contributo amministrativo per valutazione dei titoli esteri finalizzata all'equipollenza/rilascio del titolo italiano.....	10
Grafico 7 - Candidature ricevute per l'accesso ai corsi ordinamentali (a.a. 2020/21, 2021/22, 2022/23).....	12
Grafico 8 - Candidature: principali paesi per cittadinanza del titolo.....	13
Grafico 9 - Candidature: principali paesi per cittadinanza dello studente.....	13
Grafico 10 - Totale immatricolazioni per ciclo.....	15
Grafico 11 - Immatricolazioni: principali paesi per cittadinanza del titolo.....	16
Grafico 12 - Immatricolazioni: principali paesi per cittadinanza dello studente.....	16
Grafico 13 - Totale candidature e totale immatricolazioni.....	18
Grafico 14 - Motivazioni del diniego al riconoscimento del titolo di studio.....	19
Grafico 15 - Procedura nel caso di titoli falsi o rilasciato da "fabbriche di titoli".....	20
Grafico 16 - Esistenza di procedura definita per le pratiche di riconoscimento dei titoli dei rifugiati con documentazione educativa scarsa o assente.....	21
Grafico 17 - Totale candidature ricevute da parte di studenti titolari dello status di rifugiato o protezione sussidiaria con documentazione educativa scarsa o assente (a.a. 2020/21, 2021/22, 2022/23).....	22
Grafico 18 - Paesi di origine degli studenti titolari dello status di rifugiato o protezione sussidiaria con documentazione educativa scarsa o assente presentanti la candidatura.....	22
Grafico 19 - Totale di candidature ricevute da titolari di protezione temporanea a seguito della crisi ucraina nei tre anni accademici di riferimento.....	24



TABELLE

Tabella I - Città delle istituzioni	5
Tabella II - Domande di equipollenza.....	11
Tabella III - Candidature ricevute per l'accesso ai corsi ordinamentali (a.a. 2020/21, 2021/22, 2022/23)	12
Tabella IV - Candidature e immatricolazioni (a.a. 2020/21, 2021/22, 2022/23).....	18
Tabella V - Candidature e immatricolazioni nei tre cicli.....	18
Tabella VI -Totale candidature ricevute da titolari di protezione temporanea a seguito della crisi ucraina (a.a. 2020/21, 2021/22, 2022/23).....	24



SINTESI

Oggetto

Il documento presenta **un'analisi dei flussi di riconoscimento in un campione di 23 istituzioni della formazione superiore** italiana con l'obiettivo di acquisire una conoscenza più approfondita di numero, tipologia e provenienza geografica delle qualifiche valutate e del numero di immatricolazioni finalizzate, a fronte delle candidature valutate. Lo studio si sviluppa in modo simmetrico, analizzando le qualifiche valutate in fase di candidatura da un lato, e dall'altro le immatricolazioni effettive, in termini di procedure, numeri e paese di provenienza, sia del titolo estero che del candidato. Vengono poi riportate le motivazioni per cui l'immatricolazione non è stata finalizzata a fronte dello svolgimento della procedura di valutazione del titolo. L'ultima sezione del documento offre un focus sul riconoscimento dei titoli dei rifugiati in assenza o con scarsa documentazione educativa.¹

Metodologia

L'analisi è basata sui risultati di un'indagine svolta nell'ambito del corso di perfezionamento per *credential evaluators* (III edizione), sviluppato da [CIMEA](#), in collaborazione con l'Università Europea di Roma ([UER](#)) e l'Associazione Professionale Italiana dei Credential Evaluator ([APICE](#)). I partecipanti al corso hanno contribuito alla definizione del questionario per l'indagine e hanno raccolto le informazioni dall'interno dell'istituzione di appartenenza. I risultati dell'indagine sono stati arricchiti con ulteriori informazioni raccolte in presenza attraverso lavori di gruppo volti ad approfondire alcuni dei temi emersi dall'analisi.

Considerazioni principali

Il primo dato che emerge dall'analisi è che **la maggior parte delle istituzioni segue una procedura definita per le pratiche di riconoscimento**. L'esistenza di criteri trasparenti, coerenti e affidabili per la valutazione dei titoli di studio per fini accademici è una delle indicazioni contenute nella **Convenzione di Lisbona**², la convenzione quadro a livello internazionale che regola il riconoscimento dei titoli di studio nella regione europea.

Di contro, l'analisi ha evidenziato una **frammentazione nell'organizzazione interna** delle istituzioni, nelle quali le candidature sono valutate da uffici diversi, in alcuni casi con competenza specifica per il riconoscimento e l'ammissione studenti, in altri con competenze più trasversali tra cui rientrano anche queste funzioni. Ulteriori suddivisioni possono essere applicate in relazione al livello del corso di studi per il quale viene richiesto l'accesso (primo, secondo o terzo ciclo) e della nazionalità degli studenti richiedenti (Unione Europea oppure extra-UE). Tale frammentazione implica l'utilizzo di **sistemi di monitoraggio e gestione dei dati differenti** e non garantisce, di fatto, **l'interoperabilità dei dati all'interno della stessa istituzione** o la possibilità di una gestione condivisa delle informazioni, traducendosi in una complessità di reperimento di dati omogenei, condivisibili e solidi e in ultima istanza in una **parcellizzazione dei dati**. Tale frammentazione organizzativa impatta principalmente sulla capacità di reperire informazioni relative al terzo ciclo. Altre criticità si riscontrano nella raccolta di dati relativi al diniego al riconoscimento, alle procedure

¹ In linea con il comma 3 bis all'art. 26 del [Decreto Legislativo 251/2007](#), per **rifugiato** si intende colui che è titolare dello status di rifugiato o dello status di protezione sussidiaria.

² [Convenzione sul riconoscimento delle qualifiche relative all'insegnamento superiore nella regione europea](#), cosiddetta Convenzione di Lisbona.



di impugnazione avverso tale decisione e ai casi di riconoscimento dei titoli dei rifugiati in assenza di documentazione.

Lo studio ha permesso di identificare alcune possibili **aree di miglioramento**. Una **ristrutturazione dei flussi di lavoro**, con particolare attenzione al coordinamento tra le diverse unità e alla condivisione di linee guida a livello istituzionale inciderebbe positivamente sulla frammentazione esistente in termini di uffici coinvolti e strumenti utilizzati, aumentando la capacità di far fronte al crescente numero di candidature ricevute. Questo primo sforzo in termini organizzativi faciliterebbe la capacità delle istituzioni di **raccogliere, scambiare e archiviare dati omogenei e comparabili**. La combinazione di questi due elementi porterebbe a un significativo miglioramento in termini di efficienza, trasparenza e coerenza delle procedure di valutazione. Inoltre, la creazione di un **archivio centralizzato, o condivisibile, delle pratiche lavorate** faciliterebbe la raccolta di dati su alcuni aspetti come il rifiuto del riconoscimento, l'impugnazione del diniego (procedura di appello) e la valutazione delle qualifiche dei rifugiati, attualmente non disponibili (o disponibili in modo molto frammentato). In un contesto in cui la mobilità si fonda tanto sulla circolazione di persone quanto sullo scambio di dati, l'adozione di **strumenti digitali** in una logica di integrazione e interoperabilità, potrebbe offrire un contributo significativo per garantire una maggiore tracciabilità delle pratiche di valutazione e una più facile identificazione di eventuali criticità, promuovendo la coerenza nell'applicazione delle procedure e dei criteri di valutazione, e facilitando le sinergie e lo scambio di informazioni tra gli uffici, e in una logica di sistema, tra le istituzioni.

Un'azione finalizzata a migliorare i flussi di lavoro, lo scambio di informazioni e la gestione dei dati avrebbe ricadute positive su diversi aspetti legati alle procedure di riconoscimento. In primo luogo, contribuirebbe all'individuazione delle cause e alla possibilità di intervenire in maniera mirata per ridurre il **significativo divario** attualmente presente **tra il numero di titoli esteri valutati e il numero di studenti effettivamente immatricolati**, e comunque concorrere a rendere più efficaci ed efficienti le procedure di valutazione. In secondo luogo, potrebbe offrire informazioni accurate sul reale carico di lavoro e sulle risorse necessarie per le attività di valutazione, a cui faccia seguito o meno l'effettiva immatricolazione del candidato. Infine, l'uniformità e la coerenza di dati su aspetti quali il diniego al riconoscimento e la possibilità di fare appello per contrastare una valutazione negativa migliorerebbe la comprensione dei flussi di riconoscimento e l'identificazione di eventuali criticità.



RACCOLTA DATI E OBIETTIVI DELL'ANALISI

Il documento presenta un'analisi dei flussi di riconoscimento realizzata su un campione di 23 istituzioni della formazione superiore³. L'obiettivo è quello di acquisire una conoscenza più approfondita delle qualifiche valutate, dei principali paesi di provenienza dei titoli esteri e del numero di immatricolazioni finalizzate a fronte delle qualifiche valutate.

Città delle istituzioni	
Città	Nr. Istituzioni
Bari	1
Bolzano	1
Brescia	1
Cagliari	1
Camerino	1
Ferrara	1
Macerata	1
Pavia	1
Perugia	1
Torino	1
Trento	1
Vercelli	1
Siena	2
Milano	4
Roma	5
Totale generale	23

Tabella I - Città delle istituzioni

L'analisi è basata su dati quantitativi e qualitativi raccolti nell'ambito della terza edizione del corso di perfezionamento per *credential evaluators* (da novembre 2023 a febbraio 2024). Il questionario per la raccolta dei dati quantitativi è stato definito dagli esperti CIMEA ed è stato condiviso con i partecipanti al corso, in data 15 dicembre 2023, per raccogliere commenti ed indicazioni in seguito integrati nella versione definitiva circolata fino al 26 gennaio 2024. L'analisi preliminare dei dati raccolti dall'indagine è stata presentata a Roma durante la sessione in presenza del corso. Alcuni dei temi emersi dall'analisi sono stati approfonditi con una discussione strutturata a cui i corsisti hanno partecipato lavorando in gruppi ristretti per facilitare il confronto, contribuendo all'interpretazione delle informazioni raccolte.

³ Per **riconoscimento**, si intende qualunque valutazione di titolo estero a scopo accademico: accesso alla formazione superiore, prosecuzione degli studi, riconoscimento diretto (equipollenza) ed ogni altra forma di riconoscimento effettuata dall'istituzione (ad esempio, avanzamento di carriera interna).



Il documento è diviso in **5 sezioni**.

- La **prima** presenta la gestione delle procedure di riconoscimento dei titoli di studio all'interno delle istituzioni, con attenzione alla presenza di linee guida e prassi condivise, ai processi di lavoro, alla messa in comune di dati e di informazioni tra diversi uffici coinvolti.
- La **seconda** e la **terza** analizzano in maniera simmetrica le candidature e le immatricolazioni ai corsi ordinamentali, concentrandosi sui seguenti aspetti:
- Il numero di candidature e di immatricolazioni di studenti internazionali⁴:
 - o nei tre anni accademici 2020/21, 2021/22, 2022/23;
 - o per ciascun ciclo del sistema italiano;
 - o per nazionalità della qualifica e per nazionalità dello studente.
- Cittadinanza del titolo: i principali paesi da cui provengono i titoli di studio valutati e quelli che hanno portato all'immatricolazione.
- Cittadinanza della persona: i principali paesi da cui provengono gli studenti internazionali che richiedono la valutazione del proprio titolo di studio e degli studenti che vengono immatricolati.

Il confronto tra cittadinanza del titolo e della persona ha lo scopo di analizzare l'eventuale disallineamento tra le due cittadinanze, e rilevare se e in che misura questo dato possa costituire un elemento rilevante rispetto alle tendenze in atto nella mobilità degli studenti e nella capacità attrattiva dei sistemi di istruzione, evidenziando delle possibili dinamiche relative al fenomeno della cosiddetta "educazione transazionale"⁵. È possibile, infatti, notare i tratti di pervasività di alcuni sistemi educativi particolarmente diffusi al di fuori dei propri confini nazionali e quelli di permeabilità di altri sistemi dove coesistono in numero significativo istituzioni nazionali ed estere.

- La **quarta** sezione fornisce un confronto tra i dati raccolti sul numero di candidature valutate e quelli sulle immatricolazioni finalizzate per i tre anni accademici (2020/21, 2021/22, 2022/23) e per cicli ordinamentali presi in esame (primo, secondo e terzo ciclo).
- La **quinta** sezione è dedicata al riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati, nei casi di scarsa o assente documentazione a supporto del titolo dichiarato.

Sulla base dell'analisi fornita vengono, infine, formulate alcune considerazioni conclusive rivolte alle istituzioni stesse e a coloro che, a diverso livello, si occupano di riconoscimento dei titoli di studio.

⁴ In linea con le ["Procedure per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia"](#), con il termine **studente internazionale** si intendono gli studenti e i candidati ai corsi in Italia che abbiano ottenuto un titolo estero finale o parziale.

⁵ Con il termine **educazione transazionale** si intendono "tutte le tipologie e le modalità di offerta di programmi educativi, di corsi di studio, di servizi educativi (inclusi quelli in modalità a distanza), anche parziali, nei quali gli allievi sono situati in un paese diverso da quello in cui ha sede l'istituzione che rilascia il titolo. Tali programmi possono appartenere al sistema educativo di un Paese diverso da quello in cui l'istituzione opera, o possono operare in modo autonomo da qualsiasi sistema educativo", secondo la definizione contenuta nella UNI/PdR 120: 2021. *Attività professionali non regolamentate - Profilo professionale del credential evaluator - Requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità*, disponibile su https://www.apice-italia.it/Upload/Documenti/PDR_it.pdf.



PARTE I: PROCEDURE DI RICONOSCIMENTO

Più della metà delle istituzioni ha una procedura definita per le pratiche di riconoscimento (77,27%), mentre il 22,73% afferma di non averla. Nei casi in cui la procedura di riconoscimento non è formalizzata, esistono comunque delle prassi di riferimento, seppure utilizzate in modo non sistemico.

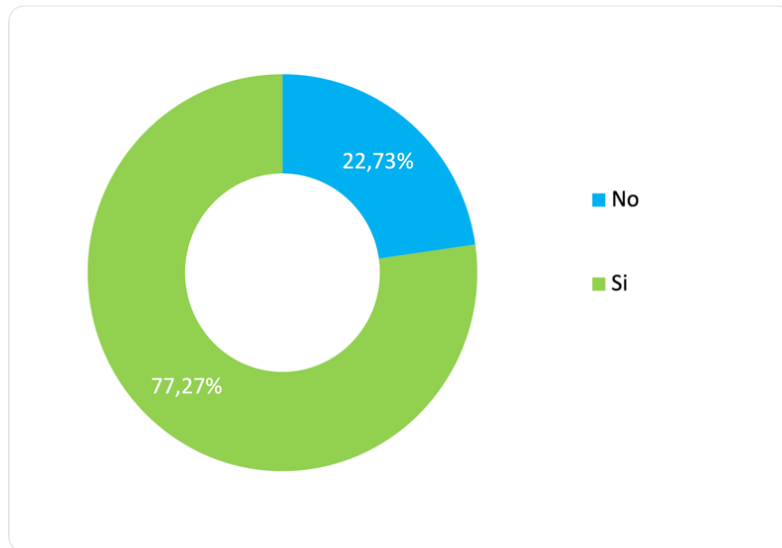


Grafico 1 - Esistenza di una procedura definita per le pratiche di riconoscimento

Gestione delle procedure di riconoscimento

Le istituzioni coinvolte nella ricerca presentano una **struttura organizzativa diversificata**, in cui il riconoscimento dei titoli esteri è in capo a diverse unità con competenze differenti. Sono due le unità maggiormente interessate: nel 45,45% dei casi le procedure di riconoscimento ricadono nel portfolio delle attività gestite dal dipartimento “relazioni internazionali”, mentre nel 40,91% delle istituzioni queste sono di competenza esclusiva dell’ufficio “ammissioni internazionali”. Nella restante parte dei casi, invece, queste funzioni sono integrate in dipartimenti più generali come “segreteria” (9,09%) e “operations and students experience” (4,55%) che si occupano di una gamma più ampia di attività.

Ulteriori ripartizioni sono effettuate sulla base del livello del programma di studi per cui lo studente richiede accesso e, di conseguenza, del titolo di studio valutato, nonché della nazionalità degli studenti richiedenti. Esistono uffici distinti dedicati alla valutazione dei titoli per l’accesso ai diversi cicli accademici: un ufficio per i corsi di primo e secondo ciclo, e un altro per quelli di terzo ciclo.

Una distinzione frequente è quella tra i dipartimenti o gli uffici incaricati della valutazione dei titoli di accesso ai corsi di laurea (triennale) e quelli che si occupano di accesso ai corsi di laurea magistrale. In altri casi esistono uffici o dipartimenti da un lato dedicati esclusivamente alla valutazione delle qualifiche degli studenti provenienti dall’Unione Europea (o equiparati), e altri focalizzati sulla valutazione dei titoli degli studenti extra-UE richiedenti visto.

Questa **ripartizione nell’organizzazione interna alle istituzioni** riflette diverse esigenze strutturali e amministrative legate ai singoli contesti. La distribuzione delle competenze sulla valutazione delle candidature tra uffici diversi si traduce spesso nell’utilizzo di software e gestionali differenti anche all’interno della stessa istituzione, strumenti che nella gran parte dei casi non sono predisposti per



l'interoperabilità e per un monitoraggio a livello centrale, rendendo più complessa la possibilità di controllo della qualità dell'intero flusso di lavoro e l'accesso a dati omogenei e coerenti.

Questo approccio organizzativo comporta una maggiore difficoltà nella condivisione delle informazioni, nella creazione di archivi comuni e nella raccolta di indicazioni solide a supporto delle valutazioni di riconoscimento dei titoli.

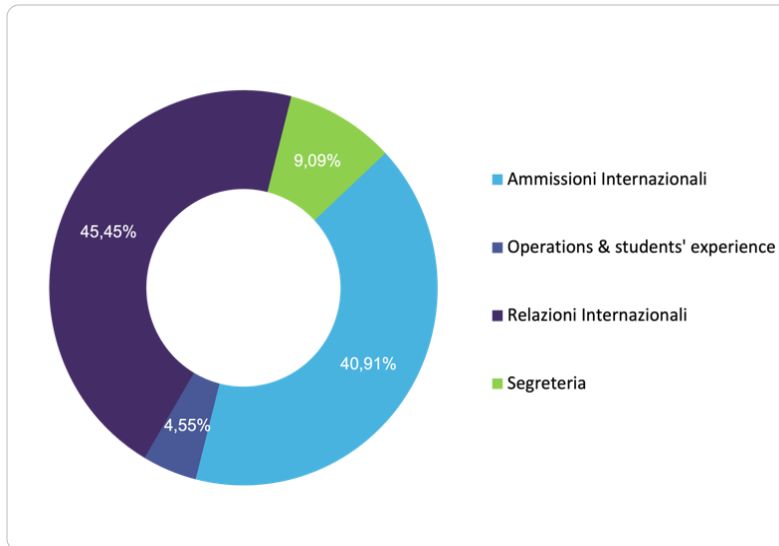


Grafico 2 - Unità/dipartimento in carico delle procedure di riconoscimento

Per quanto concerne la raccolta dei dati per il presente studio, il 63,6% delle istituzioni ha potuto avere accesso ad informazioni a livello di intera istituzione, il 27,3% ha riscontrato criticità nel recepire questi stessi dati, il 9,1% ha fornito dati relativi solo al singolo dipartimento.

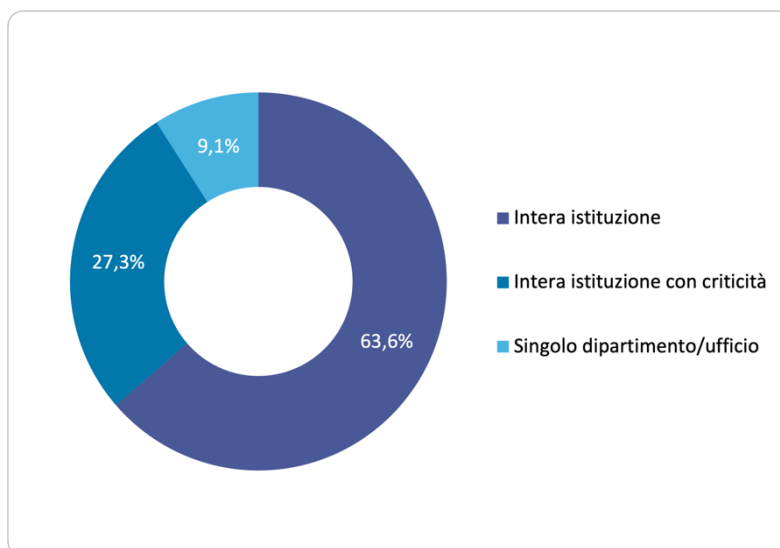


Grafico 3 - Dati forniti a livello di intera istituzione o dipartimento/ufficio



Contributo amministrativo per le procedure di valutazione

Questa ripartizione nell'organizzazione interna alle istituzioni riflette diverse esigenze strutturali e amministrative legate ai singoli contesti. La distribuzione delle competenze sulla valutazione delle candidature tra uffici diversi si traduce spesso nell'utilizzo di software e gestionali differenti anche all'interno della stessa istituzione, strumenti che nella gran parte dei casi non sono predisposti per l'interoperabilità e per un monitoraggio a livello centrale, rendendo più complessa la possibilità di controllo della qualità dell'intero flusso di lavoro e l'accesso a dati omogenei e coerenti. Questo approccio organizzativo comporta una maggiore difficoltà nella condivisione delle informazioni, nella creazione di archivi comuni e nella raccolta di indicazioni solide a supporto delle valutazioni di riconoscimento dei titoli.

Meno facile è stato il reperimento di informazioni sui titoli valutati per l'accesso a corsi di terzo ciclo. La maggior parte degli uffici coinvolti nel presente studio si occupa di domande di riconoscimento per le procedure di preiscrizione e immatricolazione ai corsi di laurea, laurea magistrale e laurea magistrale a ciclo unico, e non a dottorati e master. Il riconoscimento dei titoli di studio per l'accesso al dottorato è demandato talvolta ai singoli dipartimenti o al solo ufficio dottorati, se previsto a livello istituzionale. Altri ambiti di criticità per il reperimento e l'aggregazione dei dati hanno riguardato i dati in materia di rifiuto del riconoscimento, impugnazione del diniego e riconoscimento dei titoli dei rifugiati in assenza di documentazione.

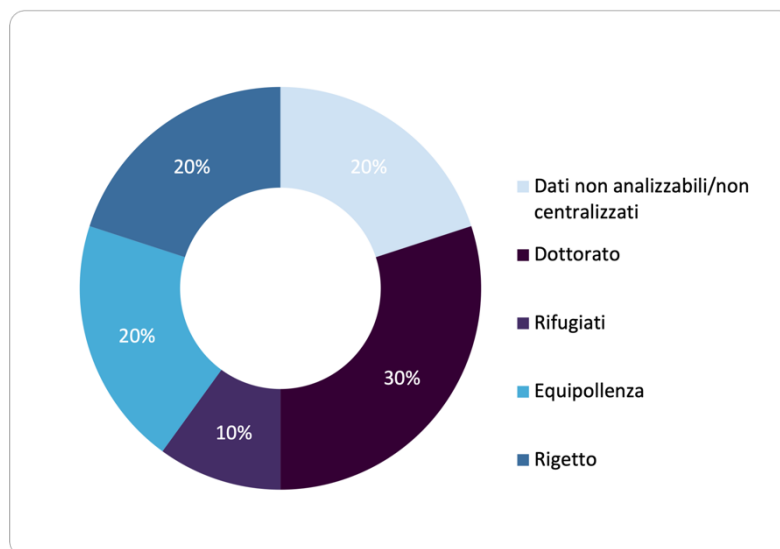


Grafico 4 - Accesso ai dati sul riconoscimento all'interno dell'istituzione: aree di criticità

L'accesso alle procedure per la valutazione dei titoli esteri al fine dell'immatricolazione può prevedere il pagamento di un contributo amministrativo da parte del candidato. Sulla base dei risultati raccolti si tratta di una prassi adottata dal 23% delle istituzioni, e in alcune di esse il contributo viene richiesto solo per alcuni corsi specifici.

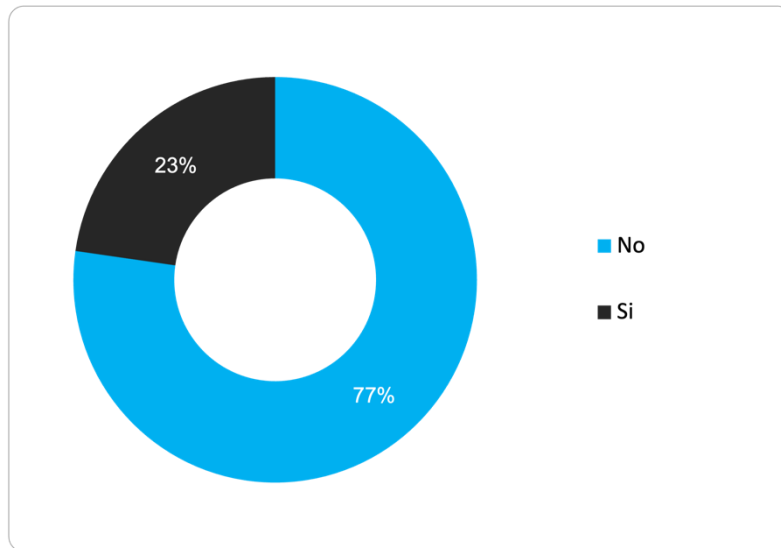


Grafico 5 - Contributo amministrativo per valutazione dei titoli esteri per l'immatricolazione

D'altra parte, nel caso delle procedure di riconoscimento finalizzate all'equipollenza/rilascio del titolo italiano, il contributo per la valutazione dei titoli esteri è richiesto da più della metà delle istituzioni (59%), mentre non è richiesto da poco più di un terzo (36%). Il 5% delle istituzioni partecipanti, infine, non ha i dati per rispondere.

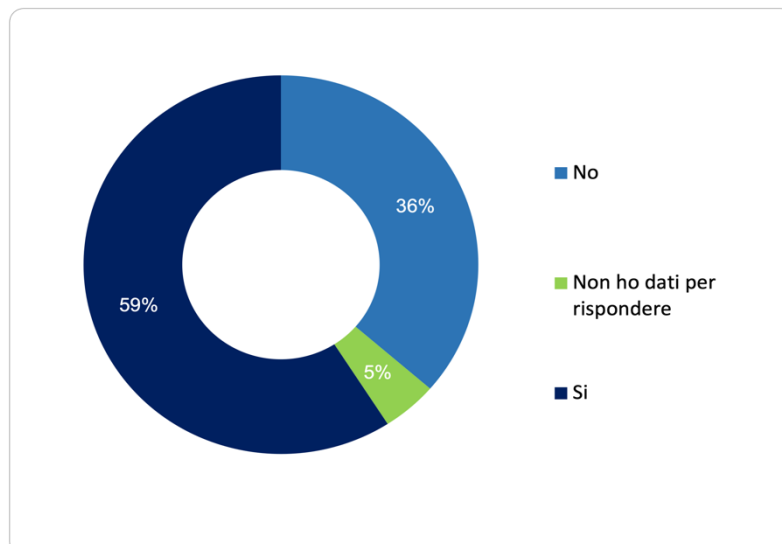


Grafico 6 - Contributo amministrativo per valutazione dei titoli esteri finalizzata all'equipollenza/rilascio del titolo italiano



Equipollenza

Le domande di equipollenza mostrano una tendenza complessivamente in crescita nell'intervallo in esame delle istituzioni parte dell'analisi.

All'interno di ciascun ciclo si registra una crescita esponenziale delle richieste di equipollenza, con una variazione percentuale positiva in tutti i casi nelle annualità 2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023. Nel complesso delle annualità menzionate emerge una crescita del 93,01% di domande di candidatura finalizzate al rilascio del titolo italiano (equipollenza) avanzate da studenti internazionali in possesso di un titolo estero.

Complessivamente, si registra un netto aumento delle domande ricevute sul totale dei tre cicli, che passano da 462 nel 2020-2021 a 922 nel 2022/2023. Analizzando in prospettiva diacronica anche i dati dei singoli cicli, si osserva che la variazione più significativa tra il 2020 e il 2023 si ha per le qualifiche di 2° ciclo (da 276 a 578) e nel 3° ciclo (da 10 a 185). Il 2° ciclo risulta essere anche quello in cui si ricevono più domande di equipollenza sul totale delle richieste ricevute nel triennio.

Dal punto di vista metodologico, ci sono due precisazioni da fare. La prima riguarda la frammentazione delle informazioni, già descritta nel paragrafo sulla gestione delle procedure di riconoscimento. Il secondo elemento da precisare è che i dati relativi alle domande di equipollenza che potrebbero essere influenzati dalla diversità di strumenti e fonti utilizzati per la gestione di tali domande. Alcune istituzioni, infatti, gestiscono le valutazioni finalizzate all'equipollenza tramite modalità non centralizzate, ad esempio attraverso comunicazioni via e-mail, anziché utilizzare sistemi integrati di gestione. In altri casi, i dati vengono inseriti in file Excel creati all'interno dell'istituzione/ufficio e aggiornati manualmente. Altre risorse utilizzate nelle diverse istituzioni nazionali includono sistemi di gestione delle candidature e/o immatricolazioni in uso da parte di più università, oppure sistemi sviluppati *ad hoc* per una singola istituzione. Questa diversità nella modalità di raccolta e gestione dei dati potrebbe aver influito sulla coerenza delle informazioni fornite ai fini dell'analisi.

	Domande 1° ciclo	Domande 2° ciclo	Domande 3° ciclo	Totale domande per i tre cicli per ogni annualità
2020/2021	176	276	10	462
2021/2022	192	349	32	573
2022/2023	201	578	143	922
Totale domande per singolo ciclo	569	1203	185	1957
Variazione percentuale %	12,44%	52,25%	93,01%	49,89%

Tabella II - Domande di equipollenza



PARTE II: CANDIDATURE

Candidature ricevute per l'accesso ai corsi ordinamentali

Il numero di richieste di candidatura per l'accesso ai corsi ordinamentali da parte di studenti internazionali mostra una tendenza generalmente in crescita, in particolar modo tra il 2020/2021 e il 2021/2022, rispettivamente con **35.143** e **50.490** richieste totali. Nel periodo 2022/2023, si è registrato un ulteriore aumento, seppur meno significativo, con un totale di **60.349** richieste.

	Candidature 1° ciclo	Candidature 2° ciclo	Candidature 3° ciclo	Totale
2020/2021	8.408	23.702	3.033	35.143
2021/2022	13.856	31.715	4.919	50.490
2022/2023	15.908	38.034	6.407	60.349
Totale generale	38.172	93.451	14.359	145.982

Tabella III - Candidature ricevute per l'accesso ai corsi ordinamentali (a.a. 2020/21, 2021/22, 2022/23)

In termini assoluti, le valutazioni più numerose riguardano il secondo ciclo, con un totale di 93.451 candidature, corrispondenti al triplo di quelle per il primo ciclo. Le domande di accesso ai corsi di terzo ciclo sono notevolmente inferiori, con un totale di 14.359 candidature. Va considerato che i dati relativi al terzo ciclo potrebbero essere influenzati dalla gestione non centralizzata delle candidature in alcune istituzioni prese in esame. Nelle istituzioni in cui un ufficio, tipicamente l'ufficio dottorati o ricerca, valuta esclusivamente i titoli del terzo ciclo, mentre altri uffici e/o dipartimenti si occupano delle candidature afferenti agli altri cicli, è stata riscontrata una maggiore difficoltà nel reperimento e aggregazione dei dati forniti in risposta al questionario sottoposto.

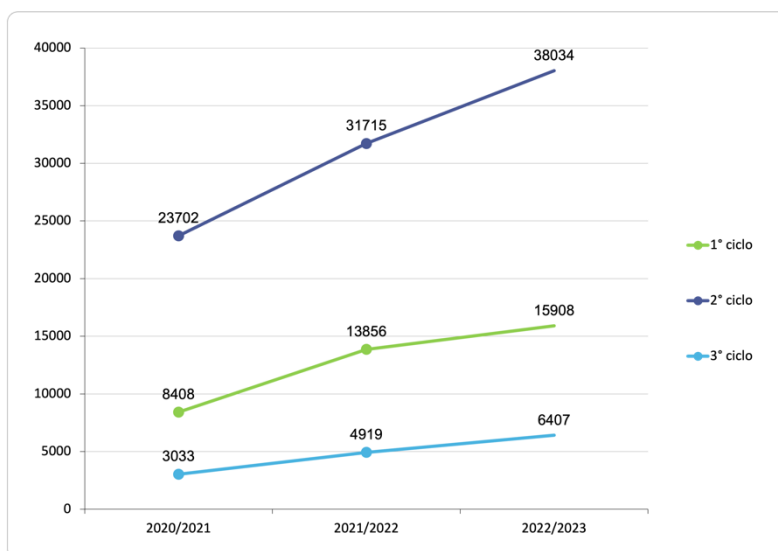


Grafico 7 - Candidature ricevute per l'accesso ai corsi ordinamentali (a.a. 2020/21, 2021/22, 2022/23)



Provenienza geografica dei titoli

Dai dati risulta che **l'India**, **l'Iran** e il **Pakistan** sono i principali sistemi educativi di provenienza sia per cittadinanza della qualifica, sia per cittadinanza degli studenti. Altri paesi menzionati, quali il **Marocco**, la **Tunisia**, la **Russia**, la **Turchia**, il **Camerun** e la **Cina**, figurano in entrambi i contesti, sebbene in misura variabile.

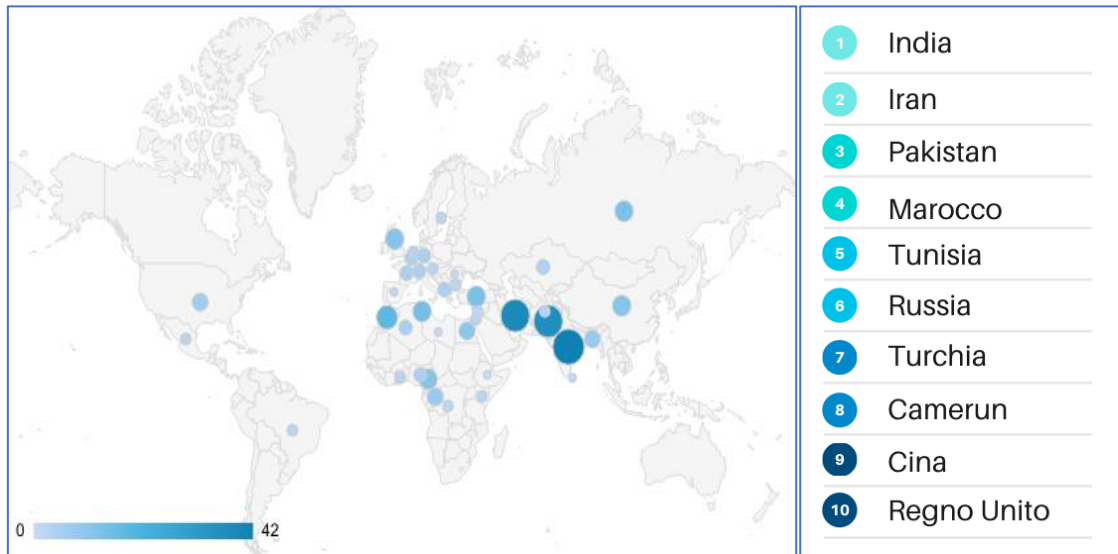


Grafico 8 - Candidature: principali paesi per cittadinanza del titolo

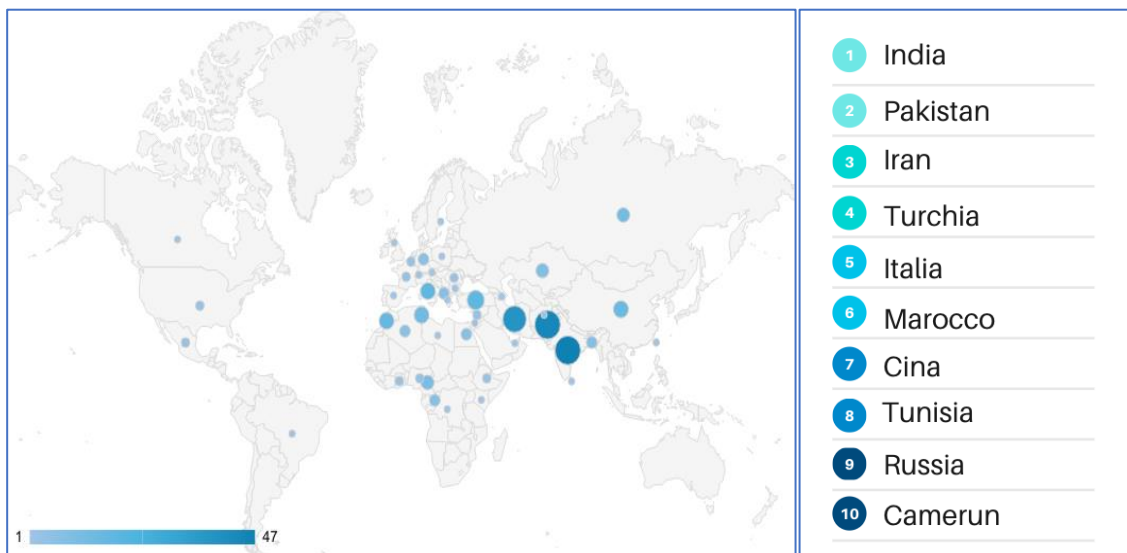


Grafico 9 - Candidature: principali paesi per cittadinanza dello studente



Dalle due “classifiche” si può osservare come nove paesi su dieci risultano allineati per cittadinanza del titolo e dello studente, sebbene il loro ordine vari nel caso in cui si faccia riferimento alla nazionalità dei titoli ricevuti oppure alla nazionalità degli studenti richiedenti l’accesso ai corsi ordinamentali.

Più marcata la differenza di posizionamento nel caso della Turchia, con gli studenti di nazionalità turca al quarto posto per il numero di domande presentate, mentre i titoli relativi al sistema educativo turco occupano solo il settimo posto.

Un elemento di interesse è la presenza al decimo posto di qualifiche provenienti dal **sistema educativo britannico**, nonostante l’assenza del Regno Unito tra le nazionalità degli studenti. In contrasto, l’Italia figura nella sola tabella relativa alle nazionalità degli studenti. Questa differenza di posizionamento potrebbe essere interpretata come evidenza alla diffusione di titoli britannici anche al di fuori del Regno Unito, ottenuti da studenti di varie nazionalità, tra cui spesso quella italiana.

Oltre ai paesi già citati, la **Repubblica del Congo** appare tra i paesi più frequentemente valutati per cittadinanza del titolo di studio.



PARTE III: IMMATRICOLAZIONI

Le **immatricolazioni** ai corsi ordinamentali mostrano una dinamica complessivamente **in crescita**, considerando gli intervalli degli anni accademici 2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023. In particolare, le domande relative al primo e secondo ciclo mostrano una progressione in aumento più marcata e costante, mentre il terzo ciclo è relativamente stabile.

In termini assoluti, le immatricolazioni più numerose sono quelle relative al secondo ciclo (7.097 totali nell'anno accademico 2022/2023), che superano di oltre il 50% quelle di primo ciclo. In tutti e tre gli intervalli considerati per la raccolta dei dati, il totale di immatricolazioni ai corsi di terzo ciclo risulta inferiore rispetto agli altri due cicli, riportando comunque una lieve crescita nell'anno accademico 2022/2023.

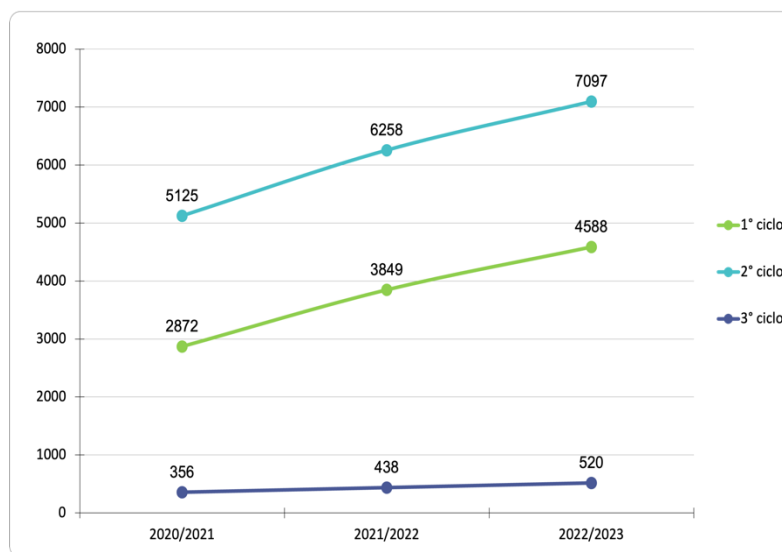


Grafico 10 - Totale immatricolazioni per ciclo

Durante l'analisi è stato possibile delineare alcune differenze nel modo in cui le procedure di immatricolazione vengono gestite nelle diverse istituzioni sia in termini di processo che di strumenti utilizzati.

A livello di processo, alcune istituzioni prevedono prima il sostenimento delle prove di ammissione o la valutazione dei candidati da parte della commissione didattica e poi la valutazione dei titoli di studio dei soli studenti che hanno superato le prove e/o sono stati giudicati ammissibili. Altre istituzioni effettuano prima la valutazione delle qualifiche e poi le eventuali prove di ammissione. Inoltre, in alcune istituzioni l'immatricolazione è gestita in modo totalmente digitalizzato, mentre in altre è richiesta la verifica di documenti cartacei.

In termini di sistemi per la gestione digitalizzata dei processi, alcune istituzioni utilizzano strumenti differenti per la fase di candidatura (anche detta preselezione o pre-immatricolazione) e quella di immatricolazione. Altre istituzioni, invece, utilizzano un unico sistema per l'intero flusso di accesso, ammissione e immatricolazione.

Nella maggior parte dei casi, la decisione relativa al processo e al sistema di gestione è dettata principalmente dalla mole dei flussi di riconoscimento e di immatricolazione.



Provenienza geografica dei titoli

Anche per i dati relativi alle immatricolazioni, nella classifica dei sistemi educativi di provenienza, nella maggior parte dei casi c'è corrispondenza tra la cittadinanza del titolo e dello studente: 8 delle 10 principali nazionalità sia dei titoli ricevuti che degli studenti che hanno completato l'immatricolazione coincidono, seppure in ordine differente. Nello specifico, **India** e **Iran** sono i due principali sistemi educativi di riferimento per nazionalità dei titoli di studio e cittadinanza dello studente.

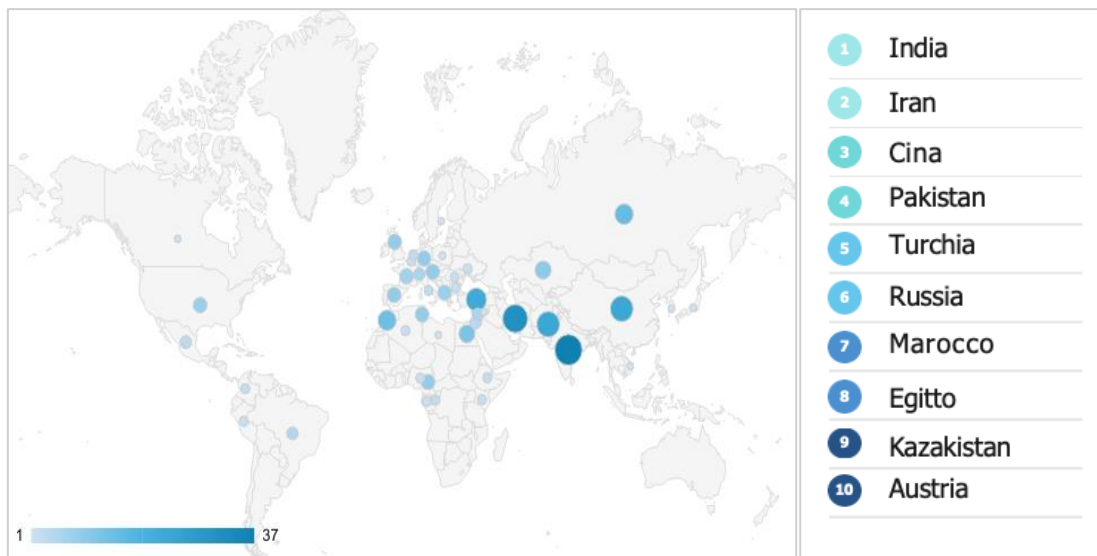


Grafico 11 - Immatricolazioni: principali paesi per cittadinanza del titolo

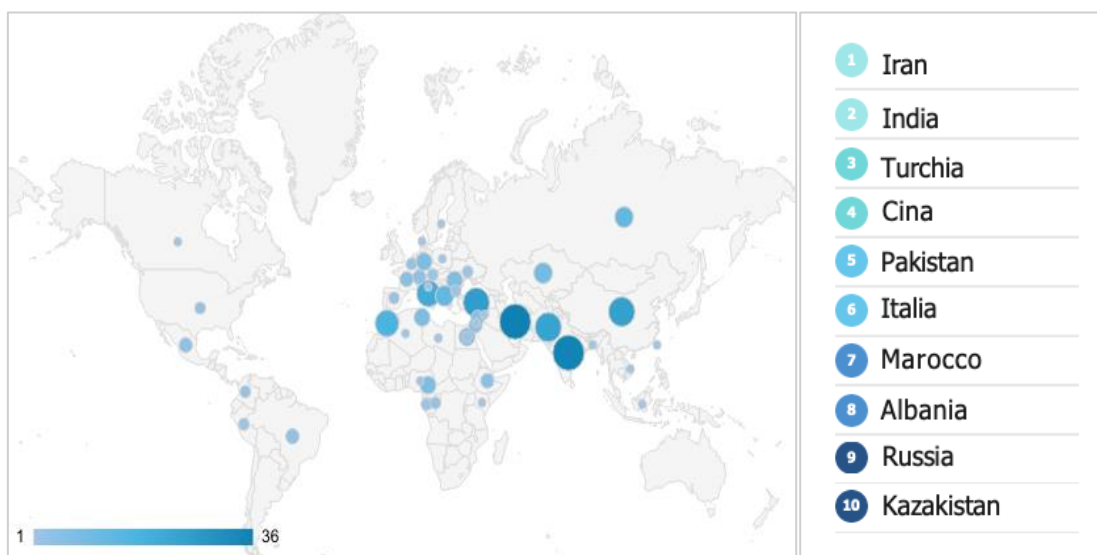


Grafico 12 - Immatricolazioni: principali paesi per cittadinanza dello studente



Si possono osservare, però, delle variazioni già dal terzo posto. Menzionati in entrambi i casi, ma in misura diversa a seconda che si consideri la nazionalità del titolo o quella dello studente, sono **Cina, Pakistan, Turchia, Russia, Marocco e Kazakistan**.

Una notevole differenza si nota per i titoli russi che risultano essere più alti in graduatoria rispetto agli studenti di nazionalità russa, portando a ipotizzare che molti studenti di altre nazionalità presentino titoli russi.

Un elemento significativo è l'assenza di titoli provenienti dal sistema italiano e albanese se confrontata con la presenza di studenti di nazionalità italiana e albanese, rispettivamente al sesto e ottavo posto, i quali non figurano tra i primi dieci paesi per nazionalità del titolo.



PARTE IV: COMPARAZIONE TRA CANDIDATURE E IMMATRICOLAZIONI

Confrontando i dati raccolti sul numero di candidature valutate e quelli sulle immatricolazioni finalizzate nei tre anni accademici (2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023) e per i tre cicli presi in esame, emerge un significativo divario.

Anni	Totale candidature ricevute	Totale immatricolazioni effettuate
2020/2021	35143	8353
2021/2022	50490	10545
2022/2023	60349	12205

Tabella IV - Candidature e immatricolazioni (a.a. 2020/21, 2021/22, 2022/23)

Cicli	Totale candidature ricevute	Totale immatricolazioni effettuate
1° Ciclo	38172	11309
2° Ciclo	93451	18480
3° Ciclo	14359	1314

Tabella V - Candidature e immatricolazioni nei tre cicli

In particolare, è il terzo ciclo a mostrare sia il numero più basso di effettive immatricolazioni (1314) sia il rapporto di conversione più contenuto in relazione alla quantità di candidature ricevute (9,15%), elemento dovuto anche alla presenza del concorso per l'accesso. Tuttavia, nonostante il ridotto numero di studenti immatricolati, tutte le qualifiche presentate vengono comunque valutate da parte degli esperti competenti. Questo implica la necessità di sviluppare strategie efficienti per gestire il significativo carico di lavoro che ne consegue.

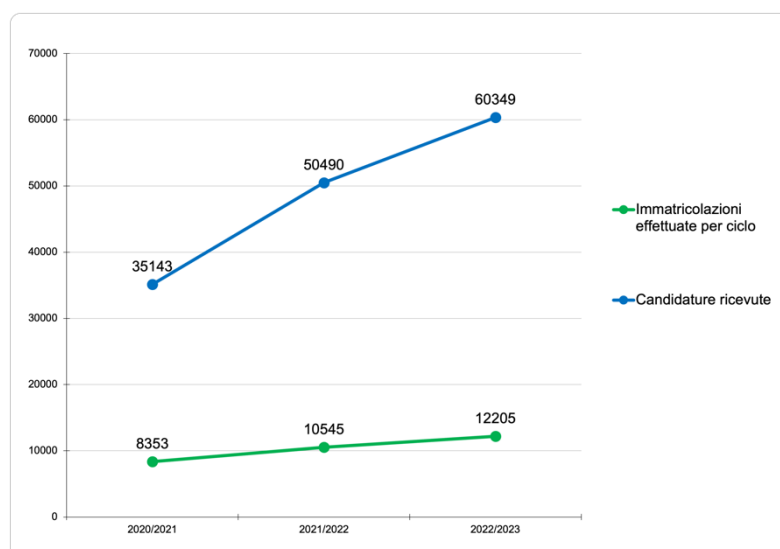


Grafico 13 - Totale candidature e totale immatricolazioni

I dati raccolti permettono di identificare alcune delle cause del divario tra il numero delle candidature ricevute e quello delle effettive immatricolazioni. La principale motivazione di mancata immatricolazione degli studenti internazionali risulta essere **l'impossibilità di ottenere il visto**. A



seguire, tra le cause principali, troviamo **la scelta autonoma dello studente**, che pur avendo ottenuto il riconoscimento del titolo decide di non perfezionare l'immatricolazione, e **il diniego al riconoscimento della qualifica**.

Motivazioni del diniego al riconoscimento

Due elementi emergono con particolare chiarezza dal focus specifico dedicato alle motivazioni che inducono al mancato riconoscimento dei titoli di studio. Il primo è che la principale motivazione di rigetto è la presenza di una **differenza sostanziale ai sensi della Convenzione di Lisbona**⁶ (54,5%); il secondo è che il **31,8%** delle istituzioni **non è in grado di fornire dati aggregati** sulle motivazioni che portano al rifiuto del riconoscimento. In base a quanto riportato, e come dedotto dall'analisi qualitativa delle informazioni raccolte durante la giornata in presenza del corso di perfezionamento, i dati relativi al diniego non risultano uniformi.

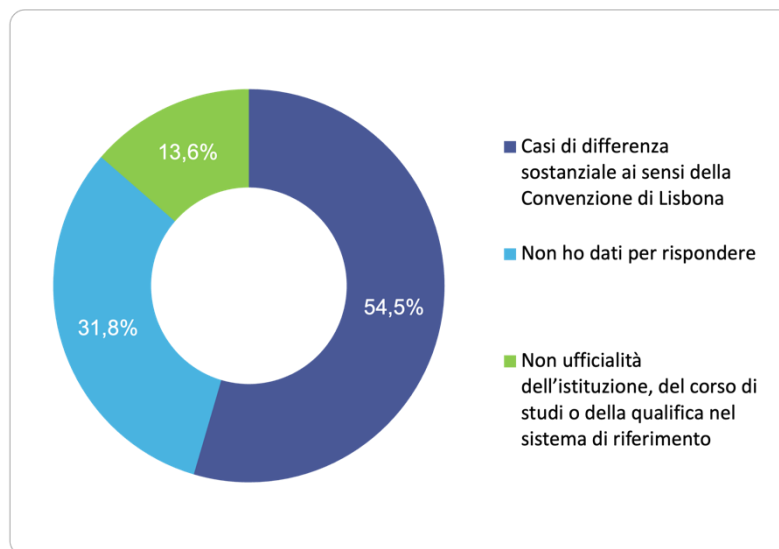


Grafico 14 - Motivazioni del diniego al riconoscimento del titolo di studio

Alcune istituzioni tengono traccia delle domande rifiutate solo attraverso *University* e, quindi, dei soli candidati richiedenti visto; altre registrano il dato complessivo relativo agli studenti che non hanno finalizzato l'immatricolazione, senza però registrare la motivazione che, in alcuni casi, può essere totalmente indipendente dal rifiuto al riconoscimento.

Per quanto riguarda la verifica dell'autenticità dei titoli di studio, solo 3 istituzioni (delle 23 partecipanti) sono state in grado di fornire il numero di richieste oggetto di diniego al riconoscimento dovuto alla **non autenticità del titolo**. Inoltre, dai dati raccolti emerge che solo il 4,5% dei rispondenti dispone di una procedura definita nel caso di titoli falsi o rilasciati da "fabbriche di titoli"⁷.

⁶ **Art. VI.1, Convenzione di Lisbona**: "Nella misura in cui una decisione di riconoscimento è basata sulle conoscenze e sulle abilità certificate da una qualifica di insegnamento superiore, ciascuna Parte riconosce le qualifiche di insegnamento superiore conferite in un'altra Parte, a meno che si possa dimostrare che esiste **una differenza sostanziale** tra la qualifica di cui viene domandato il riconoscimento ed il riconoscimento corrispondente nella Parte in cui viene domandato tale riconoscimento."

Per un approfondimento cfr. "Substantial Differences. A glimpse of theory, practice and guidelines", CIMEA, Maggio 2021.

https://www.cimea.it/Upload/Documenti/7590_Brochure_substantial_differences.pdf

⁷ **Raccomandazione CM/Rec(2022)18** del Comitato dei Ministri degli Stati Membri per il contrasto alla frode in ambito



Altro dato di particolare rilievo è quello relativo alla procedura di impugnazione del diniego (procedura di appello): in **nessun caso** è stato possibile raccogliere dati sulle richieste di appello per di mancato riconoscimento del titolo di studio.

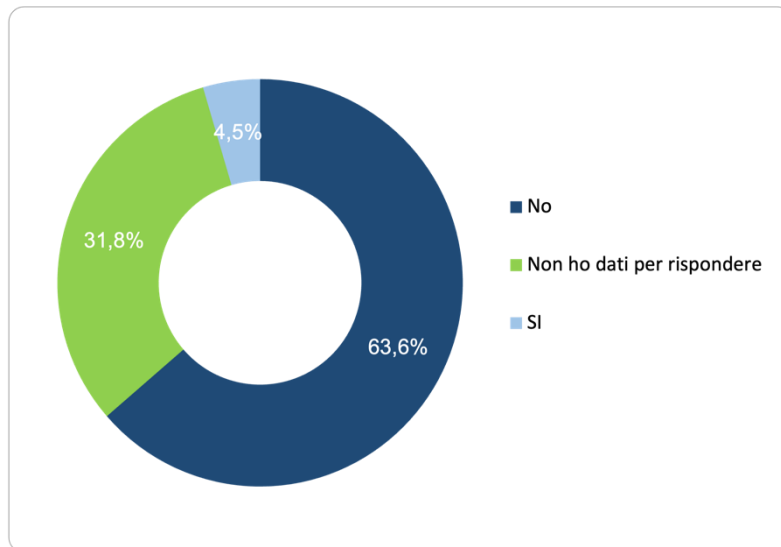


Grafico 15 – Procedura nel caso di titoli falsi o rilasciato da "fabbriche di titoli"

educativo: “Per “frode in ambito educativo” si intende un comportamento o una azione che si svolge in ambito di educazione avente il fine di ingannare e/o ottenere un vantaggio scorretto. Comprende: (i) le attività riferite alle fabbriche di titoli, a quelle di accreditamento, di visti, di saggi e di banche di saggi, come di seguito definite; (ii) l’impersonificazione di un regolare studente iscritto al fine di svolgere in sua vece in tutto o in parte qualsiasi tipo di verifica dei risultati o valutazione richiesti all’interno di un programma di studi; (iii) l’uso illegale o irregolare di documenti autentici; (iv) il plagio; (v) la produzione o l’utilizzo di documenti falsificati, copiati o contraffatti; e (vi) l’offerta di qualifiche non riconosciute o non accreditate perseguendo intenzioni fraudolente.”.



PARTE V: RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI RIFUGIATI ANCHE IN CASO DI ASSENZA DI DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA

I flussi di rifugiati che hanno interessato l'Europa negli ultimi anni hanno portato a numerose azioni per rafforzare la capacità di valutare le qualifiche dei rifugiati, anche nei casi in cui i titoli di studio dichiarati non possono essere supportati da prove documentali, in linea con l'articolo VII della Convenzione di Lisbona.⁸

Dal questionario emerge che il 50% delle istituzioni ha stabilito una procedura per le pratiche di riconoscimento dei titoli dei rifugiati con documentazione scarsa o assente, un 45,5%, non ha una procedura definita in tali casi e un 4,5% non ha i dati per rispondere a questa domanda.

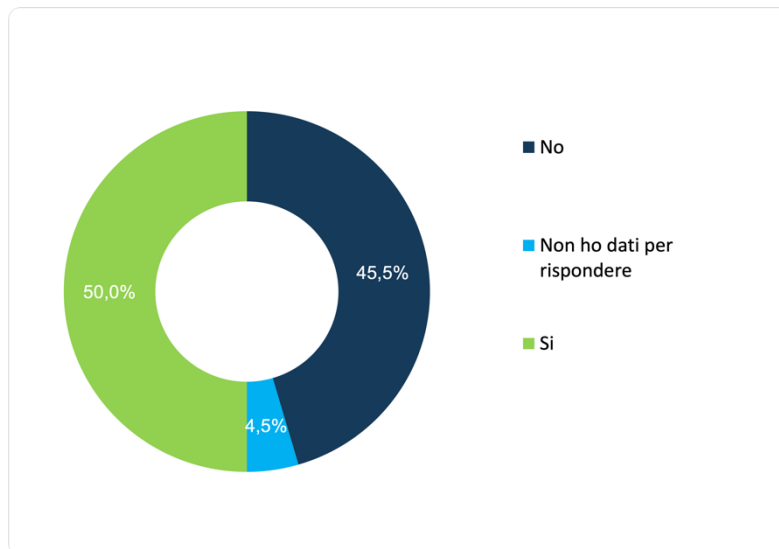


Grafico 16 - Esistenza di procedura definita per le pratiche di riconoscimento dei titoli dei rifugiati con documentazione educativa scarsa o assente

Per quanto riguarda i paesi da cui provengono le qualifiche presentate, in base ai dati presi in esame, si possono citare **Afghanistan, Eritrea, Etiopia, Ucraina, Pakistan e Siria**. Questa varietà di provenienze riflette una diversità geografica e culturale significativa tra i richiedenti.

Le richieste sono in crescita nei tre anni accademici di riferimento (2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023), con un aumento più marcato nel **periodo compreso tra il 2020/2021** (con un totale di 49 richieste) e **il 2021/2022** (con un totale di 71 richieste), **registrando un incremento delle richieste pari al 44,90%**. Si potrebbe attribuire questo incremento a una serie di fattori, tra cui eventi geopolitici e crisi regionali. Un esempio emblematico è rappresentato dal ritorno al potere in

⁸ [Convenzione di Lisbona](#), articolo VII: "Ciascuna Parte adotta tutte le misure possibili e ragionevoli nell'ambito del proprio sistema educativo, in conformità alle disposizioni costituzionali, legali ed amministrative, per elaborare procedure appropriate che permettano di valutare in modo equo ed efficace se i rifugiati, gli sfollati e le persone assimilate ai rifugiati, soddisfano le condizioni richieste per l'accesso all'insegnamento superiore, il proseguimento di programmi di insegnamento superiore complementari o l'esercizio di un'attività professionale, e questo anche qualora le qualifiche ottenute in una Parte non possano essere provate da documenti che le certifichino".



Afghanistan dei talebani nell'agosto 2021, evento che potrebbe aver influenzato significativamente il flusso di richieste provenienti da tale Paese e da regioni limitrofe.

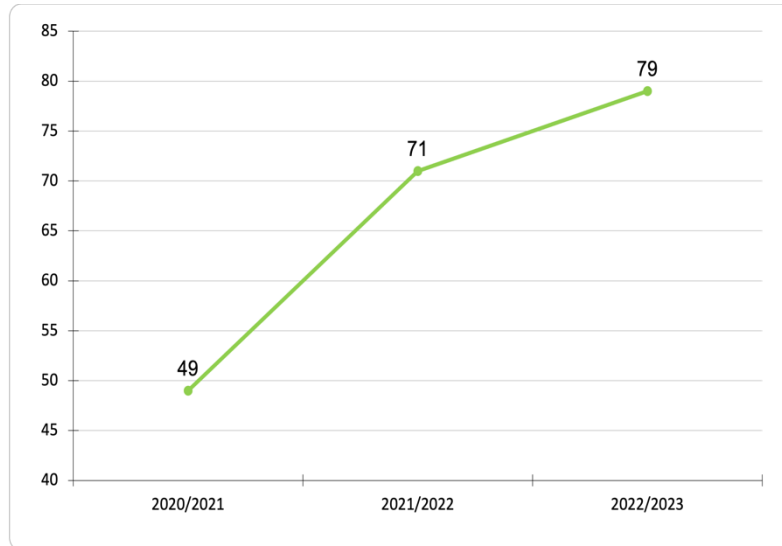


Grafico 17 – Totale candidature ricevute da parte di studenti titolari dello status di rifugiato o protezione sussidiaria con documentazione educativa scarsa o assente (a.a. 2020/21, 2021/22, 2022/23)



Grafico 18 – Paesi di origine degli studenti titolari dello status di rifugiato o protezione sussidiaria con documentazione educativa scarsa o assente presentanti la candidatura



Articolo VII della Convenzione di Lisbona in Italia

La Sezione VII, Articolo VII della convenzione di Lisbona riporta: “Ciascuna Parte adotta tutte le misure possibili e ragionevoli nell’ambito del proprio sistema educativo, in conformità alle disposizioni costituzionali, legali ed amministrative, per elaborare procedure appropriate che permettano di valutare in modo equo ed efficace se i rifugiati, gli sfollati e le persone assimilate ai rifugiati, soddisfano le condizioni richieste per l’accesso all’insegnamento superiore, il proseguimento di programmi di insegnamento superiore complementari o l’esercizio di un’attività professionale, e questo anche qualora le qualifiche ottenute in una Parte non possano essere provate da documenti che le certifichino”. In linea con la Convenzione di Lisbona, e con le disposizioni della direttiva europea 2011/95/UE, l’Italia ha adeguato la propria legislazione in tema di riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati, tramite l’introduzione del comma 3 bis all’art. 26 del [Decreto Legislativo 251/2007](#), nel quale si sollecitano le amministrazioni competenti ad individuare sistemi appropriati per la valutazione, la convalida e l’accreditamento delle qualifiche presentate in modo da consentirne il riconoscimento. Il suddetto comma 3 dispone che “Per il riconoscimento delle qualifiche professionali, dei diplomi, dei certificati e di altri titoli conseguiti all'estero dai titolari dello status di rifugiato o dello status di protezione sussidiaria, le amministrazioni competenti individuano sistemi appropriati di valutazione, convalida e accreditamento che consentono il riconoscimento dei titoli ai sensi dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, anche in assenza di certificazione da parte dello Stato in cui è stato ottenuto il titolo, ove l'interessato dimostra di non poter acquisire detta certificazione”.

Allo stesso modo, il Ministero dell’Università e della Ricerca nelle [Procedure per l’ingresso, il soggiorno, l’immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia valide per l’anno accademico 2024-2025](#) invita “a porre in essere tutti gli sforzi necessari al fine di predisporre procedure e meccanismi interni per valutare le qualifiche dei rifugiati e dei titolari di protezione sussidiaria già presenti sul territorio italiano, anche nei casi in cui non siano presenti tutti o parte dei relativi documenti comprovanti i titoli di studio.”



Richieste di riconoscimento per i titolari di protezione temporanea

Un altro caso preso in esame è stato quello relazionato alla crisi ucraina ed alle richieste di riconoscimento avanzate dai titolari di protezione temporanea.

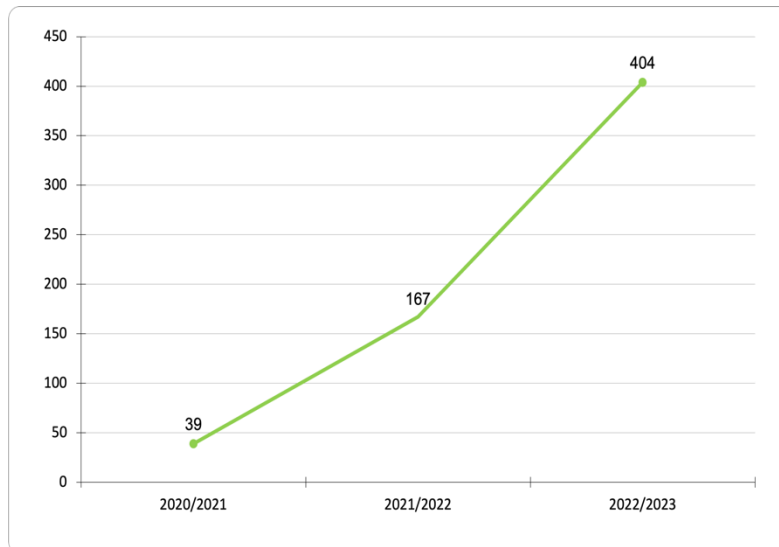


Grafico 19 – Totale di candidature ricevute da titolari di protezione temporanea a seguito della crisi ucraina nei tre anni accademici di riferimento

Alla luce dei dati raccolti, l'andamento di tali richieste mostra un **aumento del 141,92%** nel periodo compreso tra il **2021/22 e il 2022/23**, rispetto al 75,65% registrato nell'anno precedente. Tale incremento evidenzia l'impatto diretto del conflitto sulla dinamica dei flussi di riconoscimento.

La protezione temporanea, concessa ai residenti permanenti in Ucraina che hanno lasciato il paese dopo il 24 febbraio 2022 per sfuggire al conflitto, rappresenta una misura di accoglienza prevista nei paesi dell'Unione Europea. Essa garantisce almeno un anno di soggiorno protetto, con la possibilità di prolungamento in base all'evolversi della situazione in suolo ucraino.⁹

	2020/2021	2021/2022	2022/2023
Totale	39	167	404

Tabella VI-Totale candidature ricevute da titolari di protezione temporanea a seguito della crisi ucraina (a.a. 2020/21, 2021/22, 2022/23)

⁹ Sulle azioni a supporto del riconoscimento dei titoli ucraini cfr **FOCUS UCRAINA** sul sito CIMEA: <https://www.cimea.it/pagina-focus-ucraina>.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Alla luce dell'analisi condotta, e considerando i dati relativi alla crescita costante delle richieste di riconoscimento, è possibile individuare possibili **aree di miglioramento** nei **flussi di lavoro**, **nello scambio e nella gestione di informazioni**.

Una **ristrutturazione dei flussi di lavoro**, con particolare attenzione al coordinamento tra le diverse unità e alla condivisione di linee guida a livello istituzionale potrebbe concorrere a mitigare gli effetti della frammentazione esistente in termini di uffici coinvolti e strumenti utilizzati, aumentando la capacità di far fronte al crescente numero di candidature ricevute. Questo sforzo in termini organizzativi faciliterebbe anche la capacità delle istituzioni di **raccogliere e scambiare dati omogenei e comparabili**. La combinazione di questi due elementi porterebbe a un significativo miglioramento in termini di efficienza, trasparenza e coerenza delle procedure di valutazione. Ulteriore elemento che merita riflessione è la creazione di un **archivio centralizzato, o condivisibile, delle pratiche lavorate** che consenta la raccolta di dati su alcuni aspetti come il diniego al riconoscimento, l'impugnazione di tale decisione e la valutazione delle qualifiche dei rifugiati, attualmente non disponibili. Un esempio è quello delle motivazioni alla base del diniego al riconoscimento dei titoli, informazione che il 31,8% delle istituzioni non è in grado di fornire.

L'adozione di **strumenti digitali** adeguati potrebbe offrire un contributo significativo per garantire una maggiore tracciabilità delle pratiche di valutazione e una più facile identificazione di eventuali criticità, promuovendo la coerenza nell'applicazione delle procedure e dei criteri di valutazione, e facilitando le sinergie e lo scambio di informazioni tra gli uffici. L'utilizzo di strumenti digitali per la verifica delle qualifiche potrebbe offrire un supporto anche nell'ambito della lotta alla frode. Gli strumenti digitali dovrebbero essere definiti e progettati quanto più possibile a partire da una dettagliata analisi (ed eventuale riorganizzazione) dei flussi di lavoro in modo da supportarli efficacemente.

Un'azione mirata a migliorare i flussi di lavoro, lo scambio di informazioni e la gestione dei dati contribuirebbe all'individuazione delle cause e alla possibilità di agire in maniera mirata per ridurre il **divario**, attualmente presente, **tra il numero di titoli esteri valutati e il numero di studenti effettivamente immatricolati**. Da un lato, sarebbe possibile accedere a informazioni sul reale carico di lavoro e sulle risorse necessarie per le attività di valutazione, incluse quelle a cui non fa seguito l'immatricolazione. Dall'altro, la disponibilità di dati uniformi su aspetti come il diniego al riconoscimento e l'eventuale e conseguente ricorso avverso la decisione (appello) migliorerebbero la comprensione dei flussi di riconoscimento e l'identificazione di criticità.

La chiarezza di dati e informazioni costituisce la base di azioni e strategie ponderate, come la ristrutturazione e l'armonizzazione dei processi, e la loro digitalizzazione. Tali strategie, in una visione istituzionale di sistema, potrebbe avere un significativo impatto sul monitoraggio dei flussi di riconoscimento, e in ultima istanza sull'efficienza, efficacia e qualità dei processi di riconoscimento dei titoli di studio. Infine, l'esistenza di linee guida condivise, trasparenti, coerenti e comunicate in modo chiaro ai candidati rappresenta una condizione alla base dell'implementazione della Convenzione di Lisbona (Art. III.2), che richiede di assicurare che le procedure ed i criteri utilizzati nella valutazione ed il riconoscimento delle qualifiche siano trasparenti, coerenti ed affidabili.